



CURIA GENERALIZIA DEI CARMELITANI

VIA GIOVANNI LANZA, 138 - 00184 ROMA (ITALIA)
www.ocarm.org - email: seggen@ocarm.org
TEL. +39.6.462018.1 FAX +39.6.46.2018.47

Roma, 3 novembre 2022
Prot. 344/2022

L'apostolato dei santuari carmelitani

Cari fratelli,

Nel 2017 papa Francesco ha firmato il Motu Proprio *Sanctuarium in Ecclesia (SE)*, delineando una prospettiva sul ruolo dei santuari nel contesto della "Nuova Evangelizzazione". Avendo presenti i nostri santuari carmelitani, la Commissione internazionale dell'Ordine per la Liturgia e la Preghiera ha colto l'importanza di tale documento in relazione ai vari campi del nostro apostolato nella Chiesa. Riflettendo su questo interessante testo vorremmo condividere alcune idee e provocazioni circa i numerosi santuari che ovunque nel mondo sono affidati alla nostra cura pastorale. Il documento si apre con queste parole:

"Il Santuario possiede nella Chiesa una «grande valenza simbolica» e farsi pellegrini è una genuina professione di fede. Attraverso la contemplazione dell'immagine sacra, infatti, si attesta la speranza di sentire più forte la vicinanza di Dio che apre il cuore alla fiducia di essere ascoltati ed esauditi nei desideri più profondi. La pietà popolare, che è una «autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio» trova nel Santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio inculturati nella vita di ogni popolo" (SE 1)

Anche se quanto papa Francesco scrive può ben riferirsi a ogni chiesa e santuario carmelitano, nondimeno la sua attenzione è rivolta soprattutto a quei luoghi di culto particolarmente popolari che per tradizione attraggono flussi notevoli di pellegrini. Anche i Carmelitani, infatti, hanno numerosi santuari abitualmente visitati da tantissimi fedeli (CON 93) e tenuti in grande stima nell'ambito della nostra Famiglia.

I santuari ci parlano della natura della pietà e della devozione popolare. Soprattutto, fanno entrare in contatto con un clima di preghiera e di contemplazione, aprono alla vicinanza di Dio, alla tenerezza di Maria, alla riscoperta della vita di fede; temi cari alla nostra esperienza carmelitana.

Più propriamente, potrebbe darsi un'indubbia relazione tra il luogo e il pellegrinaggio. Molte persone oggi, anche fra coloro che non appartengono alla tradizione cristiana, sono attratte sia da luoghi di preghiera che dall'esperienza di viaggiare insieme con altri. Trovano conforto nel recarsi a un luogo significativo, oppure nel visitare nuovamente un luogo in cui, in un particolare momento della loro vita, hanno fatto una esperienza profonda di Dio.

Per i Carmelitani, possiamo parlare di tre diverse tipologie di santuari;

- quelli connessi a una realtà mariana o mariano/carmelitana,
- quelli propri di un nostro santo
- oppure quei luoghi di culto che, pur comuni a tutti i membri della Chiesa, rappresentano una realtà particolarmente significativa per la nostra Famiglia.

È importante tener presente che molte di queste mete sono veramente care alla gente, a quanti coltivano una fede umile e semplice. Si tratta di luoghi che attirano e raccolgono insieme persone di ogni ceto sociale, creano comunione e promuovono lo spirito di fraternità. In *Sanctuarium in Ecclesia*, papa Francesco pone i santuari nel contesto di una certa "nostalgia di Dio" che ci sostiene nel trovare la forza necessaria per il nostro cammino di conversione. Spesso questi luoghi diventano spazi privilegiati in cui si esprime anche a livello nazionale la fede di un popolo.

Nell'intraprendere un pellegrinaggio, partendo da soli o in gruppo, si è protesi verso una meta, un luogo di riposo. *Sanctuarium in Ecclesia* dice che avviene una specie di osmosi:

Questa osmosi tra il pellegrinaggio al Santuario e la vita di tutti i giorni è un valido aiuto per la pastorale, perché le consente di ravvivare l'impegno di evangelizzazione mediante una testimonianza più convinta. Pertanto, camminare verso il Santuario e partecipare alla spiritualità che questi luoghi esprimono sono già un atto di evangelizzazione, che merita di essere valorizzato per il suo intenso valore pastorale. (SE 3)

La spiritualità carmelitana è attraversata dal tema della bellezza. In molti luoghi di pellegrinaggio, oltre alla bellezza della località in sé, si trova anche un senso di bellezza nella prossimità, nella riconciliazione, nell'ascolto attento della Parola, nell'accompagnamento spirituale e nella celebrazione della liturgia. Anche qui si scorge bellezza nel volto del povero, del malato, del disabile o dell'emarginato, dei rifugiati o dei migranti. Come dice papa Francesco, le porte del santuario sono aperte a tutti. Sono realtà che la tradizione carmelitana rende familiari nella nostra vita di frati e suore.

Laddove, nel nostro Ordine, sorgono tali luoghi da noi custoditi, invitiamo a riflettere ancora sulla loro significatività per quello che è il nostro patrimonio e a trovare possibili vie di incrementarne la rilevanza per la nostra missione evangelizzatrice.

Vi invitiamo a considerare come potrebbero crearsi, nelle zone emergenti del nostro Ordine, le condizioni per renderci presenti attraverso un simile luogo di culto.

Quali aspetti potremmo rivedere dei nostri luoghi di culto più importanti? Per agevolare una risposta a tale quesito, proponiamo di seguito alcune piste orientative, nella speranza che possano utilmente servire al rinnovamento dei santuari dell'Ordine.

Accogliere chi arriva

- Quanti giungono ai nostri santuari trovano un approdo ospitale che accoglie santi e peccatori e a tutti offre la possibilità di accedere al sacramento della riconciliazione.
- Nei confronti di chi arriva ai nostri santuari cerchiamo di renderci presenti non solo tramite il convenzionale servizio liturgico o dei sacramenti, ma anche con una sollecita prossimità personale, aperti all'ascolto ed eventualmente all'accompagnamento spirituale.
- Nei nostri santuari, i giovani sono particolare oggetto di attenzione; cerchiamo di abbracciare la loro stessa prospettiva sui luoghi di preghiera e restiamo aperti a diverse modalità di pregare.
- Restiamo aperti inoltre alle molteplici forme espressive delle varie culture (soprattutto nei diversi continenti).

Liturgia e preghiera

- La bellezza della liturgia offerta nei nostri santuari rivela il volto del Dio vivente anche attraverso la scelta attenta delle melodie e dello stile celebrativo, oltre alla presenza dei vari ministeri di catechisti, accoliti, lettori e addetti all'accoglienza.
- Un'attenzione particolare è riservata alla Parola di Dio (si offrono incontri di lectio divina in piccoli gruppi).
- Le varie modalità di preghiera possibili nei nostri santuari esprimono la realtà esistenziale vissuta da molte persone in questo tempo di rapidi cambiamenti.

Pellegrini in cammino

- I nostri santuari potrebbero disporre di un percorso dedicato che conduca i pellegrini all'ingresso della chiesa.
- Come santuari carmelitani, si potrebbe offrire al pellegrino in partenza la possibilità di ricevere lo scapolare, abito di Maria.
- Da questi luoghi offriamo una testimonianza di carità anche con la generosa distribuzione di pasti agli indigenti.

La pedagogia dell'evangelizzazione

- La predicazione e le conferenze che si tengono nei nostri santuari godono buona fama.
- Offriamo altresì catechesi mariane in dialogo con il pensiero contemporaneo
- Offriamo altresì programmi di formazione per i collaboratori volontari di ogni età affinché anch'essi possano farsi missionari verso i nostri pellegrini.
- Anche gli addetti all'animazione liturgica e musicale ricevono adeguata formazione, così come chi svolge i vari ministeri di catechista, accolito, lettore e addetto all'accoglienza.

Ambiente

- Più che luoghi di molte preghiere e parole, i nostri santuari creano soprattutto spazi di silenzio: un giardino per la lode di tutto il creato.
- I nostri santuari gravitano intorno alla 'immagine' o simbolo che identifica il luogo e al suo messaggio spirituale per la nostra vita.
- Come una 'calamita', la bellezza dei nostri santuari, con il loro patrimonio artistico, attira i pellegrini al luogo della presenza di Dio fra noi.

Con questi spunti di riflessione invitiamo tutti i membri della famiglia carmelitana a rivedere la realtà dei nostri luoghi di culto e pensare a un rinnovamento della nostra pastorale nei santuari.

Una volta concluso questo lavoro di riflessione, speriamo di poter convocare i provinciali e i rettori dei santuari di tutte le aree geografiche dell'Ordine per una condivisione di idee e per trovare insieme nuove piste operative.

Ringraziamo la Commissione per la Liturgia e la Preghiera per aver elaborato questo documento e vi chiediamo di inviare le vostre riflessioni alla Commissione (all'indirizzo admingen@ocarm.org) entro il 15 dicembre 2022.



Fraternamente,

P. Mícheál O'Neill, O.Carm
Priore Generale
e membri del Consiglio Generale